

# Papers in Italian Archaeology VI

Communities and Settlements from the  
Neolithic to the Early Medieval Period

Proceedings of the 6<sup>th</sup> Conference of Italian Archaeology held at the  
University of Groningen, Groningen Institute of Archaeology,  
The Netherlands, April 15-17, 2003

Volume II

Edited by

Peter Attema  
Albert Nijboer  
Andrea Zifferero

with

Olaf Satijn, Luca Alessandri, Mette Bierma and Erwin Bolhuis

BAR International Series 1452 (II)  
2005

This title published by

Archaeopress  
Publishers of British Archaeological Reports  
Gordon House  
276 Banbury Road  
Oxford OX2 7ED  
England  
bar@archaeopress.com  
www.archaeopress.com

BAR S1452 (II)

*Papers in Italian Archaeology VI: Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period. Proceedings of the 6<sup>th</sup> Conference of Italian Archaeology held at the University of Groningen, Groningen Institute of Archaeology, The Netherlands, April 15-17, 2003  
Volume II*

© the individual authors 2005

ISBN 1 84171 888 2 (complete set of two volumes)  
ISBN 1 84171 890 4 (this volume)

Printed in England by The Basingstoke Press

All BAR titles are available from:

Hadrian Books Ltd  
122 Banbury Road  
Oxford  
OX2 7BP  
England  
bar@hadrianbooks.co.uk

The current BAR catalogue with details of all titles in print, prices and means of payment is available free from Hadrian Books or may be downloaded from [www.archaeopress.com](http://www.archaeopress.com)

Anna Depalmas

**Abstract:** *As from the early phases of the nuragic civilisation, we can observe in the central valley of Tirso that settlements are formed as clusters located on sites with particular features. The construction and scattering of 'nuraghi a tholos' correspond to widespread traces of occupation also in areas that were once of marginal interest. During Late Bronze Age 'nuraghi complessi' were constructed, generally located in crucial places for the communication routes and the access to resources. During the beginning of the Final Bronze Age the central position of the nuraghe decreases while villages develop with temples and sacred wells.*

L'analisi delle forme d'insediamento e del sistema organizzativo della società nuragica appare condizionata dall'ampiezza numerica dei dati relativi all'evidenza insediativa e dalla vastità della regione, elementi che orientano necessariamente gli studi verso unità di osservazione campionarie, selezionate in funzione della disponibilità di sufficienti dati.

In questa sede verrà preso in considerazione un ambito territoriale compreso nella Sardegna centro occidentale coincidente con la media valle del fiume Tirso, più precisamente con la sponda destra del fiume, costituito da una pianura di fondovalle attraversata un tempo dal corso del fiume ed ora occupata dall'invaso artificiale del lago Omodeo, e da un'ampia superficie tabulare corrispondente ad un altopiano di natura basaltica che raggiunge la quota massima di circa 400 m. La superficie di quest'area è di circa 450 kmq.

Nelle prime fasi dell'età nuragica, che coincidono con i tempi iniziali del Bronzo medio (BM I - inizi BM II), si assiste alla realizzazione di una classe di edifici denominati nuraghi a corridoio (o protonuraghi), che appaiono caratterizzati da schemi planimetrici di forma molto varia, da un paramento murario di notevole spessore e imponentza a fronte di uno spazio interno piuttosto ridotto, limitato ad uno o più corridoi su cui, talvolta, si affacciano ambienti di piccole dimensioni (Fig. 1).

I nuraghi di questa classe sono presenti nell'area della media valle del Tirso con 101 edifici, un numero piuttosto elevato se si considera che il numero complessivo di quelli noti assomma a 350 unità.<sup>1</sup>

L'occupazione del territorio appare caratterizzata da aree di concentrazione localizzate ai margini dell'area considerata, corrispondenti a posizioni sul versante dell'altopiano e sul margine dell'altopiano stesso mentre l'ampia zona tabulare presenta un tipo di insediamento più diradato (Fig. 2).

In particolare si nota la preferenza per posizioni di controllo visivo e di vicinanza rispetto ad un corso d'acqua di portata perenne (fiume Tirso, Riu

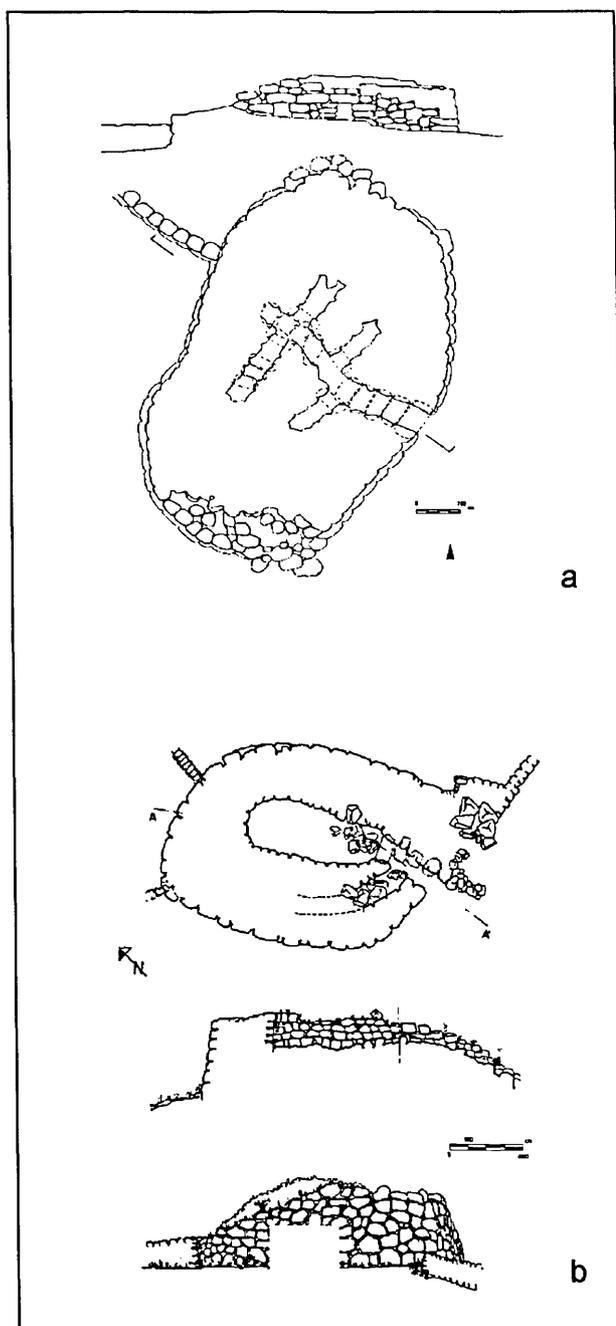


Fig. 1. Sedilo (OR). Nuraghe a corridoio di Sa Madalena (a); Aidomaggiore (OR). Nuraghe a camera naviforme di Padro Longu (AA.VV. 1996).

<sup>1</sup> Tanda 1998, 105.

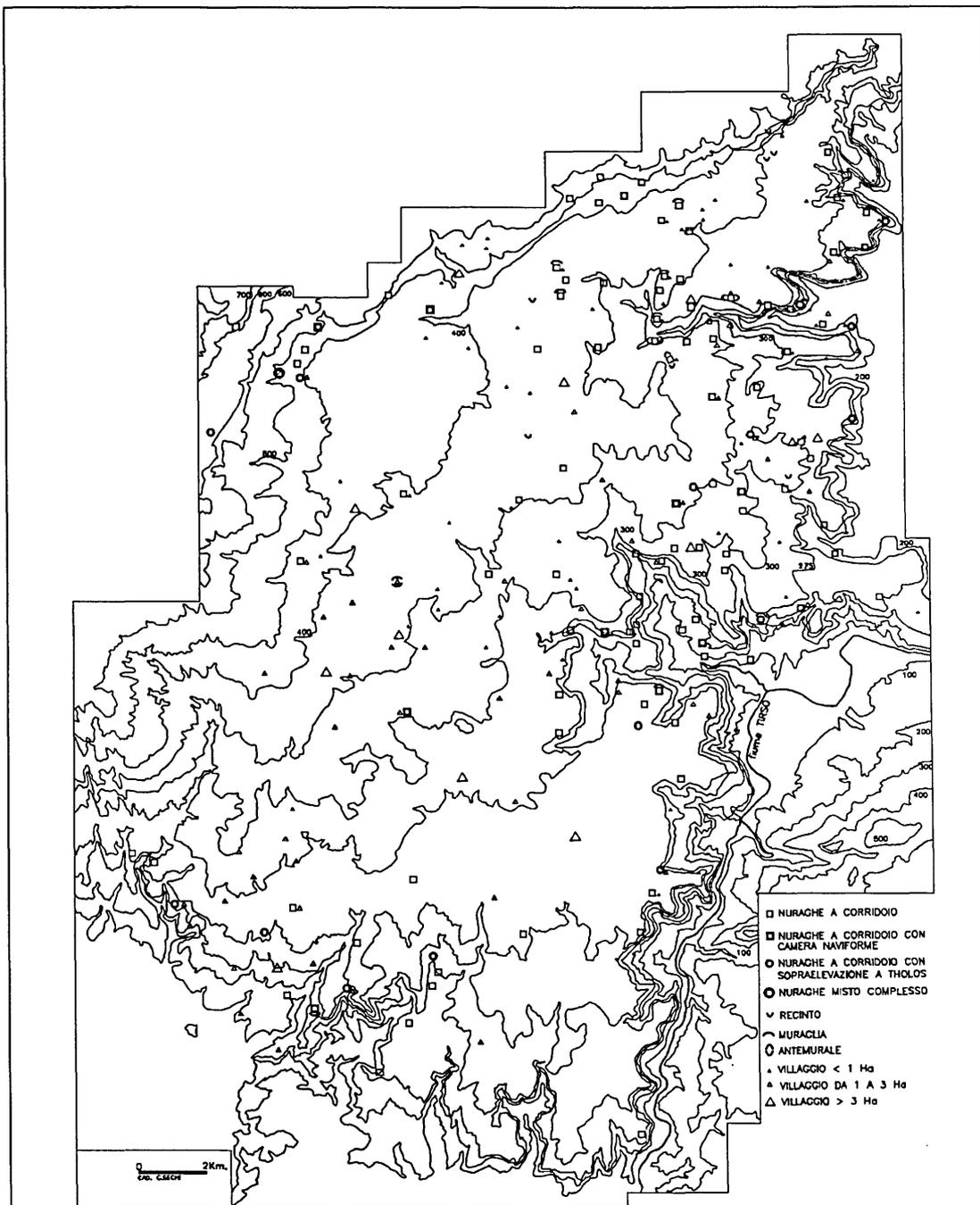


Fig. 2. Carta di distribuzione dei nuraghi a corridoio nella media valle del Tirso (Depalmas 2000).

Flumineddu) o anche di tipo stagionale (immissari del Tirso).

Tra le strutture architettoniche non si notano differenziazioni particolari, e comunque tali da far pensare a una strutturazione gerarchica dell'organizzazione territoriale delle comunità. Uno degli aspetti che è opportuno sottolineare per questa prima fase di occupazione nuragica del territorio è che lo stanziamento sorge in zone del territorio dove, per le fasi precedenti (Neolitico, Eneolitico, prima età del Bronzo), non sono note manifestazioni così evidenti ad esclusione

di attestazioni relative all'aspetto funerario, rappresentate da dolmen di modeste dimensioni.<sup>2</sup>

Nell'area considerata, l'esistenza di un villaggio realizzato a ridosso del nuraghe a corridoio è accertata in 33 casi anche se solo per la metà di essi è possibile definire un'ipotetica superficie di estensione che non sembra mai andare oltre i 5 ha, e solo raramente supera i 2 ha.

<sup>2</sup> Depalmas 2001, 103-105.

Alla fine dell'età del Bronzo medio, possiamo ipotizzare abbia avuto inizio la fase di costruzione delle 293 torri a *tholos* presenti nell'area, fase che è possibile sia continuata perlomeno nel corso del Bronzo recente (Figg. 3, 4).

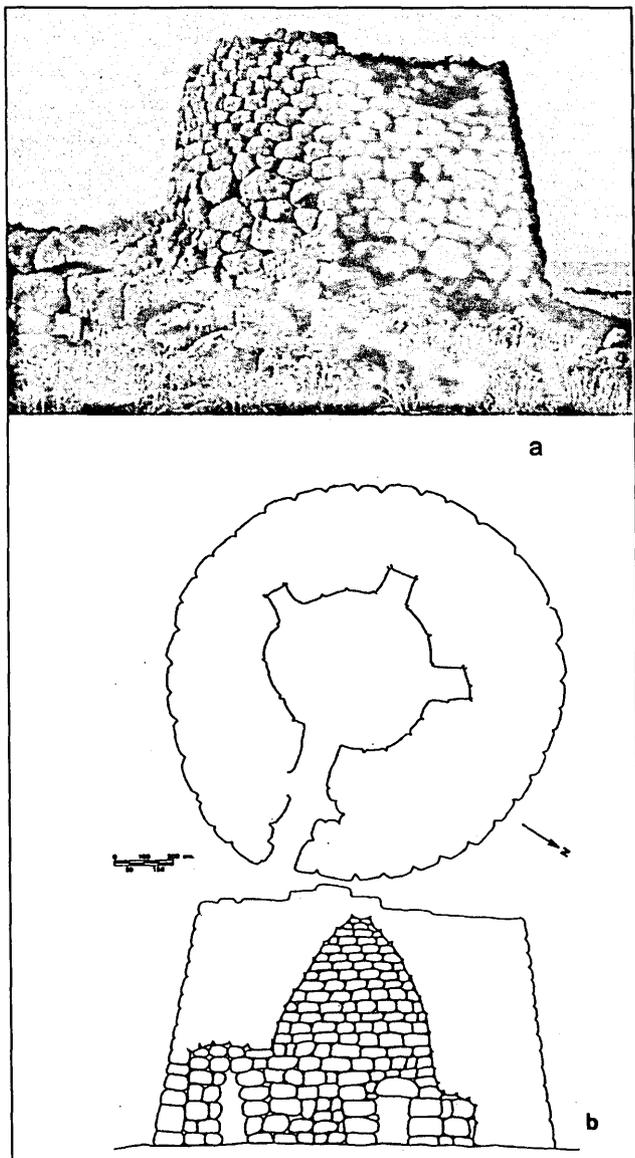


Fig. 3. Aidomaggiore (OR). Nuraghe monotorre a *tholos* di Caddaris (a); Sedilo (OR). Nuraghe monotorre di Lighei (Sedilo) (b) (AA.VV. 1996).

Il tipo di edificio più diffuso (Fig. 3) è quello a camera di pianta circolare con copertura a *tholos* con tre nicchie disposte lungo il perimetro, corridoio d'ingresso con scala per il piano superiore a sinistra e nicchia a destra.

Il fenomeno della costruzione e dello sviluppo numerico di questi nuraghi appare come un evento legato ad un nuovo modello di popolamento che implica un'occupazione più diffusa,<sup>3</sup> anche in aree prima

<sup>3</sup> Se consideriamo anche i preesistenti nuraghi a corridoio si calcola una densità insediativa di oltre 1 monumento per kmq.

interessate solo marginalmente dalla presenza di insediamenti, come ad esempio la zona all'interno dell'altopiano (Fig. 4). In questa vasta superficie tabulare, gli edifici monotorre a *tholos* presentano una distribuzione orientata verso piccoli raggruppamenti di tre – sette nuraghi, collocati in posizioni ravvicinate, alternati ad altri gruppi di diversa entità numerica disposti secondo degli allineamenti.

Una tale disposizione potrebbe essere spiegata con la necessità di sfruttare al meglio le risorse del territorio, caratterizzato al suo interno dalla presenza di aree circoscritte con terreni contraddistinti da elevati valori di produttività.

Un elemento di distinzione rispetto alla fase precedente, oltre alla notevole crescita del fenomeno insediativo, è costituito dalla perdita di interesse per le posizioni sul versante dell'altopiano ed un incremento di quelle su pianura anche a distanze ravvicinate dal fiume Tirso.

L'esistenza di un insediamento di capanne realizzato a ridosso del nuraghe è stato accertato nel 52% dei casi, e non di rado si riscontra anche un muro di recinzione (antemurale) che definisce il perimetro di un'area più o meno estesa intorno all'edificio; frequentemente nella stessa area si individuano anche una o due tombe collettive (tombe di giganti).

È a partire dalla fase del Bronzo recente che alcuni degli edifici monotorre vengono modificati con la realizzazione di un sistema turrito costruito intorno all'edificio preesistente (Fig. 5).

Queste strutture pluriturrite – con due, quattro o più frequentemente tre torri aggiuntive disposte attorno ad una torre centrale – appaiono come complessi di notevole rilevanza, sia per ciò che riguarda le caratteristiche architettoniche, con strutture di significativa grandezza, sia in termini di quantità di lavoro necessaria alla sua realizzazione, ed indicatori espressivi di una certa gerarchizzazione delle strutture insediamentali.

Lo sforzo per la realizzazione di tali edifici, ancor di più che per i nuraghi delle fasi precedenti, dovette essere concertato all'interno di comunità legate da stretti vincoli sociali e sotto la spinta di forti motivazioni comuni, considerato l'impiego straordinario e oneroso di forza lavoro.

Non conosciamo la struttura sociale di queste comunità ma possiamo ipotizzare che la base della società fosse sempre quella parentale con una gerarchizzazione poco accentuata e comunque attenuata dal forte peso della compagine sociale. Anche durante questa fase il tipo documentato di sepoltura è sempre quello collettivo, in tomba di giganti.

Rispetto alle fasi precedenti è confermato l'abbandono della fascia morfologica della pendice, che viene apparentemente controllata dalla linea di monumenti

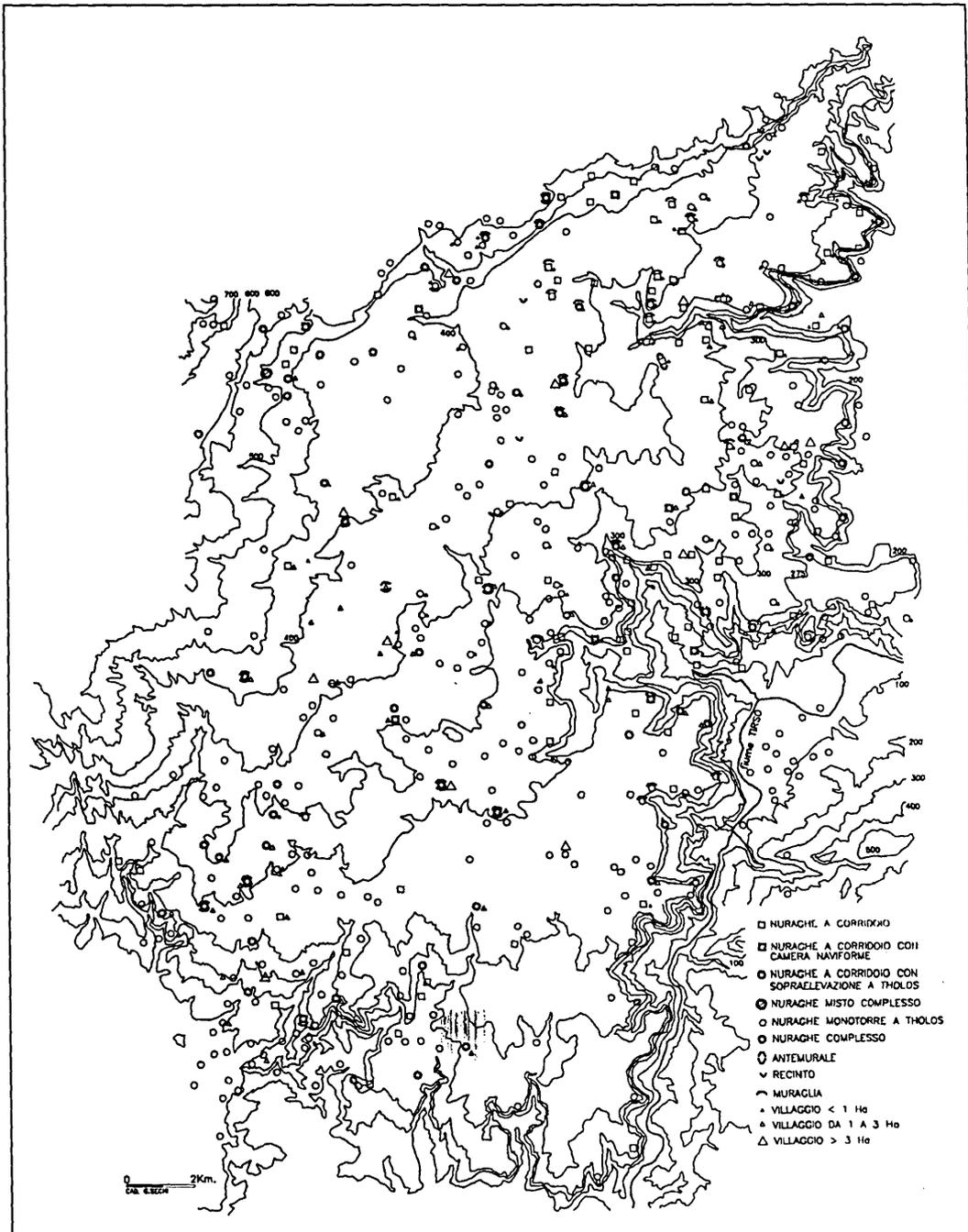


Fig. 4. Carta di distribuzione dei monumenti di età nuragica nella media valle del Tirso (Depalmas 2000).

affacciati sull'orlo dell'altopiano (Fig. 4); in corrispondenza delle propaggini del margine dell'altopiano si osserva, invece, il significativo consolidamento delle posizioni già occupate nelle fasi precedenti, con la realizzazione di nuraghi complessi di tipo a *tholos* o misto.<sup>4</sup> Al centro dell'altopiano stesso risaltano, anche al confronto con la più regolare diffusione della fase precedente, ampie fasce e zone prive di attestazioni, intervallate dai raggruppamenti di nuraghi

complessi che manifestano una tendenza alla struttura a catena.

In alcune zone, la concentrazione particolarmente alta di nuraghi complessi potrebbe essere spiegata con un elevato incremento della produzione e con un forte consolidamento della comunità residente.

In questa fase sembra, infatti, delinearsi – sulla base della posizione dei nuraghi complessi – la creazione di tre grandi distretti, ognuno comprendente da 13 a 19 strutture pluriturrite, mentre il rapporto numerico tra le diverse

<sup>4</sup> E cioè con un sistema turrito costruito intorno ad un nucleo preesistente costituito da un nuraghe a corridoio.

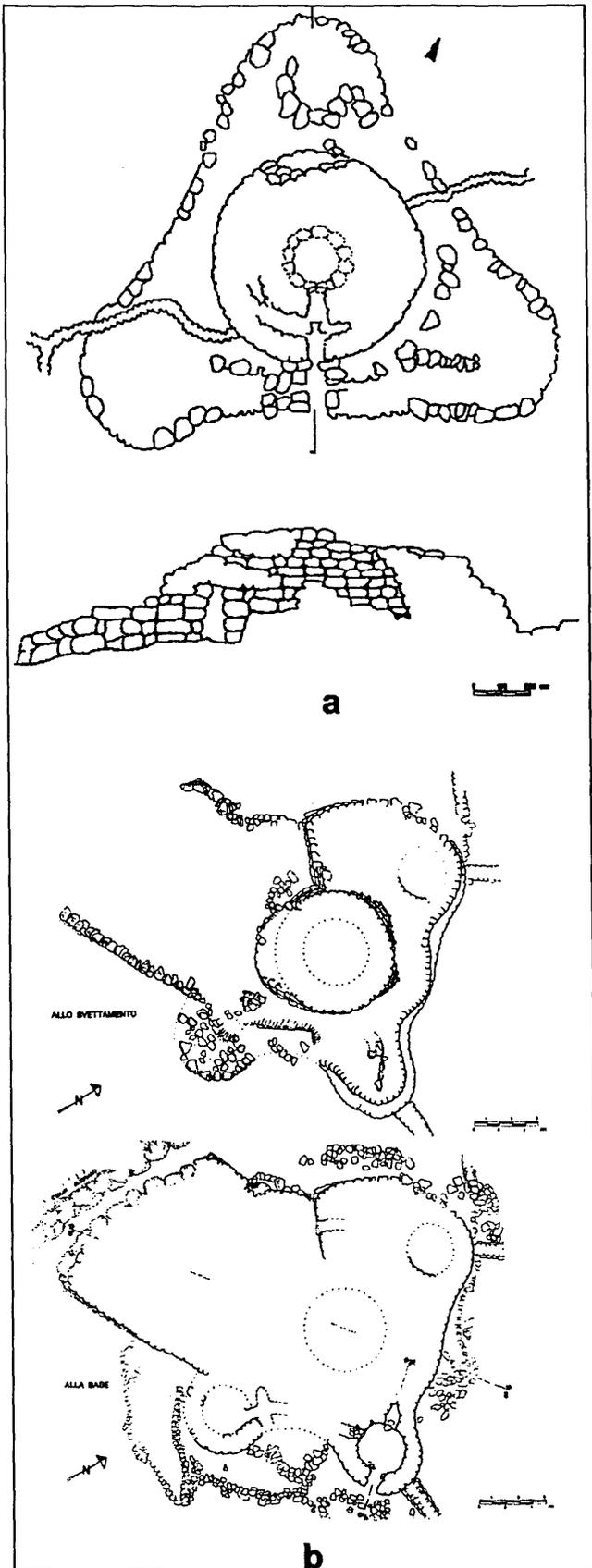


Fig. 5. Sedilo (OR). Nuraghe complesso di Monte Maggiore (a) (AA.VV. 1996); Sedilo (OR). Nuraghe complesso di tipo misto di Iloi (AA.VV. 1996).

categorie di nuraghi è di 1 nuraghe complesso ogni 6 edifici semplici.

Nel corso del Bronzo finale vi sono numerosi indizi riscontrabili che permettono di ipotizzare il lento e progressivo fenomeno di attenuazione della centralità del nuraghe e di contemporaneo sviluppo della forma d'insediamento del villaggio.

Nell'area campione, se si prendono in considerazione i villaggi di grandi dimensioni e cioè di 3-4 ha, si nota che la loro distribuzione orientata verso due aree distinte sembra direttamente ricollegabile alla presenza nel territorio di alcuni edifici di culto.

Si tratta di 5 pozzi sacri, strutture che raggiungono una vena d'acqua direttamente nel sottosuolo mediante la realizzazione di una struttura ipogea accessibile tramite una scala, costituita da un ambiente ricoperto a *tholos*, costruito sopra il punto di raccolta delle acque e di 12 fonti sacre, costituite da edifici realizzati in corrispondenza di un affioramento superficiale di acqua sorgiva.

La distribuzione dei monumenti entro raggruppamenti distinti sembra riconducibile ad una precisa ripartizione del territorio in due grandi distretti, all'interno dei quali la presenza delle costruzioni di carattere sacro legate al culto delle acque non deve aver avuto un ruolo secondario, bensì determinante nella costituzione dell'assetto organizzativo.

La formazione di centri culturali infatti sembra un fenomeno strettamente collegato, se non determinato, da quel processo di intensificazione della produzione che già nella fase precedente aveva mostrato accentuati caratteri di sviluppo.

L'emergere di una differenziazione sociale – nel corso del Bronzo finale – è documentata dalla presenza di tombe individuali e dalla rappresentazione nell'ambito della bronzistica di figure apparentemente di differente *status* sociale.

Il fenomeno si può ricollegare ai meccanismi di gestione delle eccedenze produttive condotti, molto probabilmente, anche dagli stessi gruppi che controllavano le attività del tempio.

Non vi sono indizi per escludere però che, anche nell'ambito di un processo di riorganizzazione sociale così innovativo, definito, sotto l'aspetto dell'occupazione del territorio, dalla formazione di vasti distretti comprensoriali, i rapporti di parentela mantenessero ancora un certo valore.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1996. I monumenti situati nell'area del progetto, in: G. Tanda (a cura di), *Progetto Iloi, Sedilo 1. I monumenti* (= Antichità Sarde. Studi e Ricerche, 3/I). Villanova Monteleone.
- Depalmas, A., 2000. *L'organizzazione sociale ed economica delle comunità nuragiche in un'area campione della Sardegna centrale*. Tesi di Dottorato, Roma.
- Depalmas, A., 2001. I monumenti megalitici nello spazio delle comunità delle età dei metalli in Sardegna, in: G. Serreli & D. Vacca (a cura di), *Aspetti del megalitismo preistorico, Atti dell'incontro di Studio Sardegna-Spagna*. Dolianova, 99-106.
- Tanda, G., 1998. I monumenti prenuragici e nuragici, in: G. Tanda (a cura di), *Sedilo. I monumenti nel contesto territoriale comunale* (= Antichità Sarde, 3/III). Villanova Monteleone, 79-115.